

Resoconto sulla conferenza del 17 marzo 2010 tenuta dal Maestro Domenico Molfetta



Nato nel 1936, sposato e padre di quattro figli, è stato insegnante elementare per 40 anni a Cercivento, Ligosullo e infine a Sutrio, dove vive dal 1960, anno del suo matrimonio.

Dal 1988 al 1996 è stato presidente-direttore del Museo Carnico delle Arti e Tradizioni Popolari di Tolmezzo, di cui è tuttora consigliere; è stato vicepresidente della SFF (Società Filologica Friulana) per un quinquennio; dal 1984 è socio corrispondente della Deputazione di Storia Patria per il Friuli. È socio fondatore della UTE (Università della terza età) della Carnia, di cui è docente da oltre 20 anni in “Piante spontanee officinali e mangerecce nella tradizione carnica”. Ha tenuto numerose lezioni e corsi, su vari argomenti, per animatori e operatori culturali, sotto il patrocinio dell’AIAT.

È autore di un centinaio di saggi storici ed etnografici, su svariate tematiche locali, pubblicati su importanti riviste specialistiche come “Ce fastu” e “Sot la nape”, di cui è stato uno dei redattori. Molte le pubblicazioni monografiche.

Difficilissimo fare un fedele riassunto data la complessità del tema e anche perché il relatore, una volta partito, è stato simile ad un torrente della sua montagna: inarrestabile e senza soste, ricco di dati, di riferimenti storici e usanze popolari.



Larici in autunno

La conferenza inizia con un'esposizione sull'importanza del larice, conifera d'alta montagna, l'unica con gli aghi caduchi, in quanto fu abbondantemente usato per la palificazione di Venezia nonché per la costruzione delle grandi porte di Palmanova; dal momento che il legno di larice è molto resistente alla pioggia e alle intemperie.

Altro argomento molto interessante trattato da Domenico Molfetta sono “i Cramars”, erboristi ambulanti, grandi conoscitori delle piante spontanee ed officinali che con grande sapienza raccoglievano ed essiccavano, dosavano e miscelavano ottenendo dei preziosi medicamenti per lenire e curare diverse patologie.

Attraverso la storia di questi ambulanti che non si limitavano a portare le loro preziose medicine alla sola Carnia ma emigravano esportando la loro esperienza e il loro sapere verso gli stati del nord Europa Austria, Germania e non solo, impariamo a conoscere le erbe, le loro virtù e i loro difetti dal momento che alcune risultano velenose ma che saggiamente dosate possono guarire alcune malattie.



Il maestro Molfetta ci fa conoscere diversi aneddoti legati alle erbe, alla loro raccolta e ai viaggi oltralpe dei “Cramars”.

Armadietto a forma di zaino con cassettoni dove si riponevano piccoli contenitori con erbe e spezie e vari prodotti officinali.

Altro tema esposto “Il mac di San Zuan” (Il mazzo di San Giovanni).



Il mazzo è composto da un insieme di erbe e fiori raccolti il mattino del 24 giugno, con la rugiada della notte del passaggio dalla primavera all'estate, legati in un mazzo e portati in chiesa a benedire durante una suggestiva cerimonia. Il mazzo veniva essicato e tenuto in casa, una parte veniva bruciato durante i temporali estivi in quanto si attribuiva al fumo che ne usciva la capacità di tenere lontano i fulmini.

Anche in questo caso il nostro ospite, delle varie piante che compongono il mazzetto, decanta le virtù e gli usi che se ne possono fare sia in cucina che in medicina.

Un incontro davvero interessante quello con Domenico Molfetta, sapiente conoscitore delle piante spontanee della nostra Carnia. Ma, come ha sottolineato il maestro, le piante vanno ben oltre la loro importanza quali essenze vegetali, approfondendo la loro conoscenza si scopre un mondo fatto di storia, del lavoro dell'uomo e quindi di interesse economico ma anche di leggende, di miti, legati all'uso delle piante officinali in passato. Così passando da un'erba, a un lichene, alla

corteccia di un abete, decantando la virtù o la pericolosità di una particolare pianta, il maestro Molfetta ha catalizzato l'attenzione dei presenti. Con divertenti aneddoti e battute ha saputo colorare il tema della serata già di per sé interessantissimo e il tempo è volato.



La serata si è chiusa con la promessa di una visita, da parte del nostro Circolo, in quel di Sutrio e al suo maestro, appassionato sapiente di piante spontanee e di costumi della gente della Carnia, Domenico Molfetta.